



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

C'È UN GAP INCOLMABILE E PARADOSSALE TRA IL TIRRENO E LO JONIO SU CUI È URGENTE INTERVENIRE

CHIAMATELA «CALABRIE», NON CALABRIA: LA NOSTRA REGIONE È "SPACCATA" IN DUE

PER DOMENICO MAZZA, DEL COMITATO MAGNA GRAECIA, SERVE «UN SUSSULTO» E, AFFINCHÈ SI IMPEDISCA AI CERVELLI DI SCAPPARE, È NECESSARIO AVVIARE AZIONI STRAORDINARIE PER COLMARE QUESTO DIVARIO INTERNO ALLA REGIONE

di DOMENICO MAZZA

L'OPINIONE / MARIAELENA SENESE



**GOVERNO GARANTISCA
RIPRISTINO FONDI
PER AV SA-RC**

CELEBRE (FILLEA CGIL)

**EMANARE CON URGENZA LE LINEE
GUIDA PER I CREDITI FISCALI**

**TAVERNISE, BEVACQUA E LO SCHIAVO
LA LEGGE PER ATTUAZIONE DELLA LEGGE
È BLOCCATA: REGIONE INTERVENGA**

L'EUROPARLAMENTARE GIUSI PRINCI

**L'IA SIA STRUMENTO
PER CONTRASTARE
LA VIOLENZA DI GENERE**



IN ATTESA DEL PONTE



125 ANNI FA IL PRIMO TRENO SULLO STRETTO

ERA IL 1° NOVEMBRE DEL 1899 QUANDO IL PIROPONTONE CARIDDI, GEMELLO DELLO SCILLA, TRAGHETTÒ IL PRIMO TRENO IN SERVIZIO REGOLARE DA MESSINA A REGGIO CALABRIA. 125 ANNI FA, QUANDO NON C'ERANO ANCORA LE FERROVIE DELLO STATO, C'ERA QUESTO SERVIZIO CHE TRASPORTAVA CARROZZE FERROVIARIE, CARRI MERCI, PASSEGGERI E PASSEGGERI CON VEICOLI AL SEGUITO

COURTESY ASSOCIAZIONE FERROVIE SICILIANE



**LA CALABRIA A NAPOLI:
DON MIMMO BATTAGLIA
E NICOLA GRATTERI**



**A CROTONE INAUGURATA
LA MOSTRA CASTELLI E CHIESE
DI CALABRIA E BASILICATA**

IPSE DIXIT

DANIELA PIRAS

Segretaria generale nazionale Uiltec



Non è più procrastinabile l'avvio della bonifica di un territorio che aspetta da tanto, troppo tempo. E' necessaria, indispensabile e urgente, perché rappresenta anche un'opportunità, in quanto, ripristinando quei siti, si consentirà che ci siano nuove attività. Il risanamento ambientale, sociale e industriale di Crotona e della

Calabria passano da una vera, leale e concreta bonifica anche del terreno del confronto politico ed istituzionale verso una strategia sinergica e di cooperazione che favorisca un approccio costruttivo al problema della bonifica di Crotona. L'ambiente, la salute dei cittadini di Crotona, non si curano con i vincoli, con gli atti che dimostrano una determinazione piuttosto che un'altra ma trovando soluzioni. Non interessa più a nessun crotonese, a nessun calabrese, chi ha detto no o sì: la bonifica del Sin di Crotona deve partire»

UNA REGIONE "SPACCATA" IN DUE

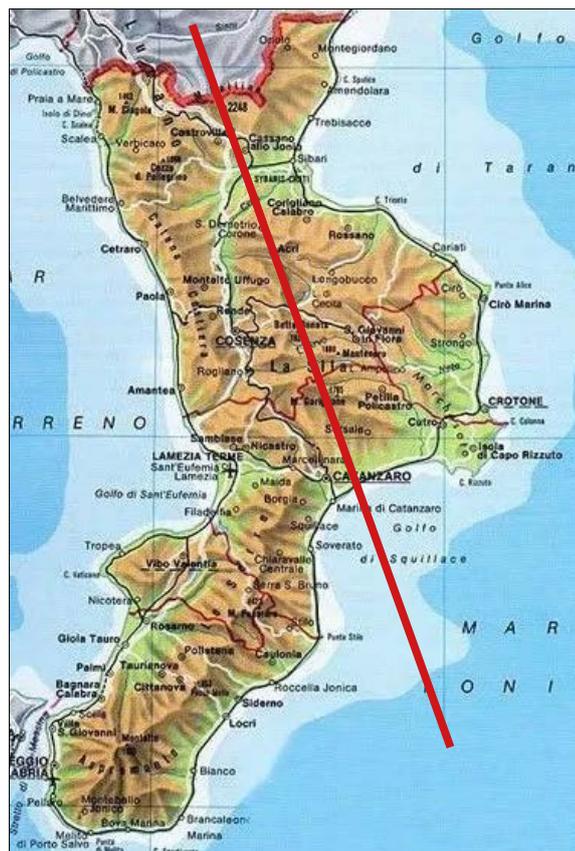
C'È UN GAP INCOLMABILE E PARADOSSALE TRA IL TIRRENO E LO JONIO: L'EST, INFATTI, È SPESSO PROTAGONISTA DI IMPORTANTI INTERVENTI E CRESCE, MENTRE L'OVEST VIENE SEMPRE DIMENTICATO, A DISCAPITO DEL TERRITORIO E DEI SUOI CITTADINI

di **DOMENICO MAZZA**

Un tempo, l'attuale territorio calabrese era conosciuto con l'appellativo di Calabria. L'accezione si riferiva alla classificazione Citra e Ultra che porzionava i confini regionali in un contesto del nord e un'area centro-meridionale. Gli alvei dei fiumi Neto e Savuto rappresentavano il confine tra i due ambiti territoriali. Successivamente, l'area Ultra fu ripartita tra Ultra 1 e Ultra 2 e nel 1970, infine, la Calabria venne riconosciuta come Ente amministrativo unico. Tuttavia, per l'estrema punta dello stivale, il decorso dell'ultimo cinquantennio non può certo definirsi omogeneo.

L'acuirsi della fenomenologia centralista, infatti, ha marchiato sempre più una terra caratterizzata da un'iniqua spartizione del potere politico tra i tre Capoluoghi storici: Cosenza, Catanzaro e Reggio. A ben poco valse l'istituzione di due nuove Province che nei primi anni '90 furono staccate dall'ambito madre di Catanzaro. L'impercettibilità territoriale e la succinta dimensione demografica non hanno consentito la piena espressione politica dei due gemmati contesti. Quindi, le scelte programmatiche, susseguitesesi negli anni (Pacchetto Colombo, Legge Obiettivo, Pnrr, ecc.), hanno favorito il contesto di ponente a scapito di quello di levante. Il Tirreno e la dorsale valliva, negli anni, han-

no visto la fioritura di un tessuto infrastrutturale di tutto rispetto (ferrovia doppio binario, autostrada, università, aeroporti di Lamezia e Reggio, porto di Gioia Tauro). A est, invece, ancora oggi, si viaggia lungo l'unica arteria stradale nota alla cronaca per essere un olocausto di Stato: la tristemente nota SS106. La mobilità ferroviaria, inoltre, si declina lungo un asse monobinario e per buona parte non elettrificato. Sul pianoro di Sant'Anna, esiste anche



ha favorito lo sviluppo di economie diverse tra l'est e l'ovest della Regione. Mentre sugli ambiti vallico-tirrenici si è sviluppato lavoro legato all'indotto dello Stato e al terziario, lungo l'Arco Jonico il settore primario e, per

CHIAMATELA «CALABRIE» NON CALABRIA

uno scalo aeroportuale che resta, però, puntualmente fuori da ogni tipologia di investimento e, a oggi, risulta ancora irraggiungibile al suo naturale alveo di riferimento: l'Arco Jonico. La conta delle infrastrutture joniche, si completa con i porti di Crotona e Corigliano-Rossano. Entrambi, purtroppo, innaturalmente legati all'Autorità di Bacino di Gioia Tauro e sconnessi dalla rete ferroviaria, risultano estranei ad un reticolo infrastrutturale che ne declini la piena funzionalità.

Chiaramente, un'impostazione così marcatamente iniqua dal punto di vista della mobilità e dei servizi

un certo periodo, quello secondario, hanno rappresentato l'indotto prevalente.

Squilibri strutturali e processi diseconomici marcano le differenze tra est e ovest della Regione

Oggi, la condizione jonica si è ulteriormente aggravata. L'agricoltura, rimasta ancorata alle sole produzioni e commercializzazioni senza il necessario processo di lavorazione dei prodotti, sta iniziando a dare concreti segnali di cedimento del sistema. Il poco lavoro a disposizione si manifesta sempre più a carattere stagionale e non

segue dalla pagina precedente

• MAZZA

offre prospettive interessanti ai giovani del territorio. L'industria, invece, con la chiusura degli opifici crotonesi e la più recente dismissione della ex centrale Enel a Corigliano-Rossano, rappresenta sempre più un vago ricordo. A fianco la triste descrizione su riportata, poi, la costante spoliatura dei servizi e delle ramificazioni periferiche dello Stato, centralizzate nei Capoluoghi storici e in quelle località da sempre in simbiotico rapporto con i primi (Castrovillari, Lamezia), ha portato le aree della Sibaritide e del Crotonese a essere sempre più lande desolate e depresse.



Nel Crotonese, ancora, le recenti scelte operate in tema di bonifica ambientale hanno disatteso le aspettative della Comunità locale. Le modifiche attuate al Paur (Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale) hanno acuito il senso di abbandono del territorio da parte delle Istituzioni.

In area sibarita, invece, la mancata attuazione degli investimenti per il rilancio dell'ex sito Enel e l'abbandono della prospettata pianificazione industriale di BH nel porto, hanno delineato un futuro sempre più fosco per Corigliano-Rossano e le contermini Comunità.

Politiche infrastrutturali ossequiose solo ai dettami centralisti

Scelleratamente inique le scelte operate negli anni in campo infrastrutturale. Ancora oggi, d'altronde, non si mettono in campo politiche finalizzate a colmare il gap tra Jonio e Tirreno. Il tracciato della nuova linea AV, all'indomani del probabile abbandono del nodo di Tarsia, sembra essere soltanto un affare tirrenico. La mobilità su gomma, invece, nei brevi segmenti in cui si prevede l'upgrade a 4 corsie della jonica, predilige per-

corsi centrifughi da KR a CZ e da Corigliano-Rossano verso Sibari. I 100km che distanziano Crotone da Corigliano-Rossano sono sempre più abbandonati a loro stessi e privi di una pianificazione progettuale che consenta di immaginare un ammodernamento funzionale del tracciato.

Il corridoio merci Gioia Tauro-Bari è stato instradato sulla direttrice Lamezia-Paola-Sibari, lasciando i porti di Corigliano-Rossano e Crotone fuori dal percorso.

Infine, i lavori di elettrificazione della ferrovia jonica, ormai ciclicamente rimandati alle calende greche, probabilmente verranno terminati quando ormai il treno non rappresenterà più un mezzo di trasporto per Paesi emancipati. Insomma, lungo l'area jonica, decenni di inefficienza politica sono riusciti a dilatare i tempi di percorrenza tra territori che neppure la geografia aveva inquadrato come distanti.

Necessario individuare processi di governance regionali che appianino le disomogeneità territoriali

Il sistema politico locale dell'ultimo cinquantennio non ha saputo rispondere alle sciagurate azioni di matrice centralista attuate a scapito degli ambiti jonici. È, altresì, risultato inidoneo a intravedere il plumbeo futuro che si sta prospettando per i contesti sibariti e crotoniati, salvo poi stracciarsi le vesti a misfatto attuato, invece contro altri e mai con il proprio pressapochismo. Se davvero vogliamo cambiare la narrazione che, insindacabilmente, connota l'Arco Jonico come l'Altra Calabria, bisognerà declinare un nuovo paradigma che concorra a cambiare l'approccio prospettico di un territorio dalle innate potenzialità, ma spesso dimenticato. Non una Regione delle tre macroprovince di emanazione Sabauda, ma l'inedita

Calabria che non guarda indietro e si slancia verso le sue periferie, recuperandone protagonismo ed inespresse potenzialità.

L'idea di un nuovo ambito d'area vasta lungo il perimetro della Sibaritide e del Crotoniate potrebbe concorrere sinergicamente ad un rinnovato approccio di governance regionale. Chiaramente, un'operazione di tale levatura non può essere confusa o assimilata a effimeri tentativi di distacco amministrativo nella sola area della Provincia cosentina. Decenni di cristallizzate geometrie centraliste, non si demoliscono con il semplice scorporo di una porzione territoriale (la Sibaritide) che rappresenta meno di 1/3 dell'intera demografia cosentina. Le piccole Province hanno dimostrato tutti i loro limiti e non solo in terra di Calabria.

Creare un ambito forte, politicamente ancor prima che amministrativamente, lungo il Marchesato crotonese e la Piana di Sibari serve alla Calabria, ancor prima che allo Jonio. Il Crotonese e la Sibaritide dovranno candidarsi a essere il nuovo asse di sviluppo poliedrico della Regione. Il richiamato asse dovrà fondarsi sulla bonifica e rilancio produttivo del sito Sin (Crotone-Cassano-Cerchiara) e dell'ex stabilimento Enel a Corigliano-Rossano che, insieme alla Zes, dovranno rilanciare la piattaforma logistica e intermodale dei porti jonici sul Mediterraneo orientale. La descritta operazione dovrà essere eseguita senza macchiarsi di sterili e improduttivi campanilismi, ma con spirito di solidarietà e di coesione territoriale.

Il rilancio dei territori non può esulare da una nuova visione infrastrutturale

Bisognerà, altresì, intessere strategie volte al miglioramento dei livelli essenziali delle prestazioni che, indissolubilmente, viaggiano in parallelo con la crescita infrastrutturale omogenea di ogni sin-

segue dalla pagina precedente

• MAZZA

golo angolo del territorio. Continuare a guardare con visioni miopi e deviate, focalizzate sempre e solo alla crescita di un versante a scapito dell'altro, non condurrà questa Regione ad uscire dal pantano in cui versa. Sarà necessaria un'iniezione di massiccia fiducia che non potrà essere soddisfatta con qualche specchietto per le allodole. Di rotonde, guardrail, plinti metallici arrugginiti che sostituiscono alberi come posa per volatili, porti

ridotti a bagnarole e scali aerei non messi in condizione di esprimere le proprie potenzialità, lo Jonio non sa che farsene. Così come, di ospedali resi sempre più scatole vuote, dove, in alcuni casi, restano solo cartelli consumati dal tempo a indicarne la destinazione d'uso.

Avviare attività di programmazione interdisciplinari e territoriali

Particolare attenzione andrà destinata alla programmazione. Quest'ultima, invero, non dovrà più essere frutto delle progettuali-

tà dei singoli Comuni, ma basarsi su fondamenti interdisciplinari e territoriali.

Serve un sussulto! Se vogliamo che questa Regione, e soprattutto l'estrema area di levante, non perseveri nel far scappare le menti che sforna, bisognerà darsi da fare. Soprattutto, sarà necessario avviare azioni straordinarie concorrenti a rompere l'immobilismo programmatico e la nullità delle attuali strategie di sviluppo. ●

[Domenico Mazza è del Comitato Magna Graecia]

GOVERNO GARANTISCA IL RIPRISTINO DEI FONDI PER ALTA VELOCITÀ SA-RC

di MARIAELENA SENESE

La Uil Calabria esprime una ferma opposizione ai tagli paventati dal governo ai fondi del Pnrr destinati alla realizzazione di alcuni lotti dell'alta velocità ferroviaria fra Salerno e Reggio Calabria. Questa decisione, rilanciata da organi di stampa nazionale, se confermata rischia di compromettere uno dei progetti infrastrutturali più importanti per il nostro territorio, è inaccettabile e deve essere rivista con urgenza.

Il collegamento ferroviario ad alta velocità fra Salerno e Reggio Calabria rappresenta un'opportunità fondamentale per il rilancio economico della Calabria. Non solo contribuirà a ridurre i tempi di percorrenza e migliorare l'accessibilità, ma stimolerà anche lo sviluppo turistico e commerciale della regione. Tagliare i fondi per questo progetto significa negare al Sud Italia un diritto fondamentale alla mobilità e all'integrazione con il resto del Paese.

La realizzazione di questa infrastruttura è cruciale per attrarre investimenti e migliorare le condizioni di vita dei cittadini calabre-

si. La Uil Calabria è convinta che il taglio di questi fondi potrebbe portare a una stagnazione economica, aggravando la già precaria situa-



zione occupazionale della nostra regione. Ogni euro investito in infrastrutture è un euro investito in occupazione e sviluppo, e ogni taglio rappresenta una perdita irreparabile di opportunità per i nostri giovani e per le generazioni future.

Il Pnrr è stato concepito per ridurre il divario infrastrutturale tra Nord e Sud e per promuovere una crescita inclusiva e sostenibi-

le. I tagli ai fondi destinati all'alta velocità ferroviaria vanno in direzione opposta rispetto agli obiettivi di coesione e sviluppo stabiliti dalla Commissione Europea e dal governo italiano. È fondamentale che il governo mantenga gli impegni assunti e destini le risorse necessarie per completare questo progetto, non solo per la Calabria, ma per il futuro di tutta l'Italia.

Chiediamo pertanto al governo di rivedere immediatamente questa posizione e di garantire il ripristino dei fondi per il progetto di alta velocità ferroviaria fra Salerno e Reggio Calabria. È essenziale avviare un confronto serio con le parti sociali e le istituzioni locali per pianificare e rendere esecutivi i progetti infrastrutturali strategici per la Calabria.

La Uil Calabria è pronta a mobilitarsi per difendere il diritto alla mobilità e allo sviluppo del nostro territorio. Ci aspettiamo che il governo ascolti le voci dei lavoratori, delle associazioni e dei cittadini calabresi, riconoscendo l'importanza di investire in infrastrutture che possono realmente cambiare il volto della nostra regione. ●

[Mariaelena Senese è segretaria generale Uil Calabria]

CELEBRE (FILLEA): EMANARE CON URGENZA LE LINEE GUIDA PER I CREDITI FISCALI

Il segretario generale della Filla Cgil Calabria, Simone Celebre, ha rinnovato l'appello al Dipartimento competente e alla Regione affinché siano emanate, con urgenza, le linee guida sui crediti fiscali.

«Sono passati oltre cinque mesi dall'emanazione della Legge Regionale n. 25 del 15 maggio 2024, "Interventi per il trasferimento dei crediti fiscali derivanti dall'efficientamento energetico del patrimonio edilizio", ma la situazione rimane immutata. Nonostante le ripetute sollecitazioni rivolte al governo regionale, si assiste a un immobilismo preoccupante», ha rilevato il sindacalista, esprimendo forte disappunto per la mancanza di progressi nella definizione delle modalità attuative della legge, in particolare a riguardo le necessarie linee guida e l'attivazione di una piattaforma online per il monitoraggio delle cessioni dei crediti.

«A più di cinque mesi dall'emanazione della legge regionale n. 25 del 15 maggio 2024 "Interventi per il trasferimento dei crediti fiscali derivanti dall'efficientamento energetico del patrimonio edilizio", ancora è tutto fermo nonostante le continue sollecitazioni fatte al governo regionale. A cinque mesi dall'emanazione dell'importante legge - ha sottolineato Celebre - ancora il governo regionale continua a tergiversare facendo solo proclami invece di iniziare, una volta per tutte, a fare i fatti e a definire le modalità attuative della legge (le cosiddette linee gui-



da), comprendenti anche l'attivazione di una piattaforma online per il monitoraggio delle cessioni dei crediti».

«La legge, approvata il 16 maggio scorso dal Consiglio Regionale della Calabria - ha ricordato - è stata concepita per consentire la compensazione dei crediti attraverso enti pubblici economici regionali, come la Sacal, il Consorzio Unico di Bonifica e l'Agenzia per lo Sviluppo delle Aree Industriali e le società partecipate da essi controllate. Si tratta di un provvedimento vitale destinato a sostenere le numerose aziende che, dopo aver praticato sconti in fattura e ottenuto crediti fiscali ai sensi del decreto-legge 34/2020, si sono trovate a fronteggiare ostacoli insormontabili nella monetizzazione di tali crediti a causa della congestione nel sistema di cessione».

Celebre, ha inteso sottolineare, altresì, che le linee guida per consentire alle aziende di effettuare le richieste di compensazione dei crediti avrebbero dovuto essere emanate entro il 30 giugno.

«Siamo ormai a fine ottobre e non c'è ancora traccia di questa attuazione. Abbiamo ripetutamente sollecitato le autorità competenti, inclusa una Pec inviata nel mese di agosto direttamente al presidente della Giunta regionale, ma finora non abbiamo ricevuto alcun riscontro», ha concluso, sottolineando come sia «giunto il momento di trasformare le parole in azioni concrete». ●

TAVERNISE, BEVACQUA E LO SCHIAVO: REGIONE INTERVENGA

I consiglieri regionali Davide Tavernise (M5S), Mimmo Bevacqua (PD) e Antonio Lo Schiavo (Misto) hanno denunciato come «a cinque mesi dall'emanazione della legge regionale "Interventi per il trasferimento dei crediti fiscali derivanti dall'efficientamento energetico del patrimonio edilizio", la sua attuazione resta bloccata, suscitando preoccupazione e malcontento tra imprese e sindacati».

Proprio per questo hanno chiesto al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, «di chiarire le ragioni di questo ritardo, che continua a penalizzare il settore edile calabrese».

«La legge - continuano i tre capogruppo -, approvata con l'obiettivo

di sostenere le imprese in crisi, prevede la compensazione dei crediti fiscali tramite enti pubblici economici regionali come Sacal e il Consorzio unico di bonifica, oltre alle società da essi partecipate. La misura avrebbe dovuto alleviare le difficoltà di quelle aziende che, avendo applicato lo sconto in fattura e maturato crediti fiscali, faticano a monetizzarli a causa della congestione del sistema di cessione dei crediti».

Tavernise, Bevacqua e Lo Schiavo concordano con Simone Celebre, segretario della Fillea Cgil Calabria, che chiede la realizzazione di una piattaforma online per monitorare le cessioni dei crediti.

«Anche su questa richiesta - hanno

spiegato i tre consiglieri regionali - la Regione non ha fornito risposte concrete. La situazione critica ha spinto molte aziende in difficoltà a vendere i crediti a prezzi irrisori, in un mercato in cui spesso prevalgono speculazioni».

«Il Movimento 5 Stelle, il Partito Democratico e il Gruppo Misto - hanno concluso - richiamano l'attenzione della Giunta Regionale sulla necessità di intervenire tempestivamente per sbloccare l'attuazione della legge, che potrebbe offrire un sostegno vitale all'economia edile della Calabria, proteggendo al contempo migliaia di posti di lavoro e garantendo trasparenza nelle operazioni di cessione dei crediti». ●

L'ASSESSORE DI REGGIO NUCERA: LE POLITICHE SOCIALI VANNO COSTRUITE DAL BASSO

Le politiche sociali non vanno calate dall'alto ma costruite assieme; vanno superati anche alcuni tabù rispetto all'idea che ne abbiano bisogno solo le fasce più fragili: ne ha bisogno, piuttosto, tutta la comunità per migliorare la qualità complessiva della vita». È quanto ha detto l'assessore alle Politiche Sociali, Lucia Nucera, nel corso dell'incontro sul tema La comunità che vorrei - scriviamo insieme il Piano di Zona di Reggio Calabria.

In presenza e con la collaborazione del Forum del Terzo settore, nella persona di Pasquale Neri, e del Centro Servizi Volontariato Due Mari, attraverso Giuseppe Pericone, è stato descritto alla stampa il programma delle quattro tappe previste in città per strutturare, con il coinvolgimento fattivo della cittadinanza, il Piano di Zona; quindi, sostanzialmente, il piano dei bisogni sociali territoriali.

Per Nucera, infatti, «il settore Welfare, d'altronde, si è finalmente arricchito di molte nuove figure che consentiranno di tradurre concretamente gli indirizzi intrapresi con maggiore determinazione e qualità rispetto al passato».

L'assessora Lucia Nucera ha sottolineato le ragioni della scelta politica di questo percorso: «Abbiamo scelto e voluto coinvolgere attivamente il territorio ed i cittadini per far capire loro che le decisioni rispetto ai bisogni sociali non le prendiamo nelle stanze segrete del Palazzo ma che, piuttosto, vengono scritte assieme; prendendoci cura della nostra città con lo spirito della comunità».

«Un modello che - ha detto - in tutta Italia è stato adottato e praticato solo in un municipio di Roma e che ci distingue in positivo».

Si tratta di un percorso il cui spirito vuole espressamente richiama-

re al tema della partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni e della società civile tutta a quella mappa indispensabile a leggere in modo coerente le esigenze di ogni area del nostro Comune per tradurre in politiche attive e mirate tutti i contributi che giungeranno.

In particolare, per quattro giovedì di seguito tra le 17: alle 19, il tour

ed il Centro Servizi per il Volontariato Due Mari. Anche per Pasquale Neri e Giuseppe Pericone, referenti dei rispettivi soggetti, il tema delle politiche sociali è tema sostanziale per ogni comunità per attuare, concretamente, l'art 3 della Costituzione per la "rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadi-



toccherà il 7 di novembre Catona (Associazione Nuova Solidarietà), il 14 Modena (Palestra Scuola Telsio), il 21 Pellaro (Palacolor) ed il 28 la Galleria di Palazzo San Giorgio.

La suddivisione di queste macro-aree cittadine deve intendersi non solo in senso orizzontale, nord-sud, ma anche in senso verticale per ogni corrispondenza delle stesse con l'area collinare di riferimento; motivo per cui, ad esempio, i cittadini di Mosorrofa o Cataforio potranno partecipare all'incontro a Modena; oppure quelli di Terreti alla Galleria di Palazzo San Giorgio.

Al percorso del Piano di Zona contribuiscono, in modo gratuito, anche il Forum del Terzo Settore

ni, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

I servizi per la comunità vanno costruiti assieme alla comunità, dunque, ed il volontariato non va a supplire l'assenza delle Istituzioni; anzi, dati statistici rivelano, è più forte dove sono più forti le politiche sociali.

"La comunità che vorrei" si traduce, quindi, in un invito alla popolazione per far diventare i cittadini protagonisti attivi delle scelte per i propri territori. Un'opportunità concreta di democrazia e civiltà che l'Amministrazione Comunale vuole attuare assieme alla città, per la città. ●

L'OPINIONE / ORLANDINO GRECO

LA VALANGA DI DEMOCRAZIA CHE PARTE DA CASTROLIBERO

È stato un incontro bellissimo che ha visto una partecipazione incredibile della comunità di Castrolibero.

Su questo ne ero certo; come ero certo che le mie parole potessero creare un senso di appartenenza ad un percorso importante che parte da lontano e che arriva ai giorni nostri, con questa battaglia da combattere tutti insieme contro i soprusi e le mire espansionistiche di taluni consiglieri regionali. Infatti, questa è la città unica dei pochi, dei poteri forti che albergano in Regione. Una fusione senza neanche un'analisi accurata dei territori o un percorso comune che debba coinvolgere e non dividere. Tutta questa vile operazione è vergognosa, uno sgarbo e un'offesa

verso tutta la comunità di Castrolibero. Basti guardare anche allo scempio che si è fatto con Corigliano-Rossano.



Io, finché avrò fiato, lotterò con tutto me stesso contro questa fusione: altro che orticello Castrolibero.

Castrolibero è la Terra dell'antica Pandosia, quella dove alberga una cultura così importante che non credo i consiglieri in regione

possano capire, loro non sapevano neanche dove fosse Castrolibero prima di questo scempio costituzionale.

La fusione doveva essere la condivisione di un percorso, la condivisione di servizi e di un progetto in piena sinergia.

Ecco perché, credo davvero fermamente, questa non è la fusione voluta dai cittadini ma un'operazione politica per imporre un nuovo centralismo regionale.

Castrolibero non si estinguerà.

Castrolibero non pagherà i debiti di altri Comuni. ●

A COSENZA IL DIBATTITO PUBBLICO CONTRO LA FUSIONE

Questo pomeriggio, alle 17, al Royal Hotel di Cosenza, si terrà un'assemblea cittadina per dire No alla Città Unica, organizzata dal Comitato di Cosenza No alla Fusione.

Interverranno Battista Sangineto, Nadia Gambilongo, Sergio Nucci, Franco Salatino, Francesco Intrieri e Paolo Veltri. I lavori saranno moderati dal giornalista Filippo Veltri.

«In questi giorni, nell'area urbana - si legge - il tema della fusione dei comuni è diventato finalmente centrale. La scorsa settimana si è tenuta la prima riunione di coordinamento a Cosenza di tutti coloro che hanno deciso di fare fronte comune per dire no ad una fusione dei comuni condotta in maniera antidemocratica. Domani sarà importante mettere in evidenza che la fusione dei comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero non nasce da un percorso condiviso e maturato tra i cittadini dell'area urbana, non è espressione della volontà e delle decisioni delle comunità interessate, ma è il frutto di una scelta scellerata

calata dall'alto con una decisione assunta dalla Regione Calabria del tutto incostituzionale che ha esautorato dalla possibilità di scegliere le amministrazioni comunali». «Da tutto questo i cittadini e i comuni si sono dovuti difendere con la carta bollata - viene ricordato dal Comitato - presentando ricorsi al Tar (a breve si saprà come si determinerà rispetto al referendum). La legge regionale 15/2006 ha esautorato i comuni dal potere, garantito dalla costituzione, di decidere sul proprio territorio e sulla comunità d'appartenenza; di fatto, cancellando la possibilità di partecipare attivamente ai processi decisionali di unione tra gli stessi, di avviare una programmazione partecipata e di individuare i tempi e i modi per arrivare alla realizzazione di una comunità variegata, ma condivisa tra i comuni interessati, che sono con molta evidenza non soltanto Cosenza, Castrolibero e Rende. Esistono e sono potenzialmente interessati al processo di unione anche le realtà della cintura a Sud di Cosenza e l'area collinare, ad esempio Mendicino, nonché il Comune di Montalto». ●

GIUSI PRINCI: L'IA SIA STRUMENTO PER CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE



L'Intelligenza Artificiale può e deve diventare uno strumento di prevenzione e di tutela delle vittime di violenza di genere». È quanto ha detto l'europarlamentare Giusi Princi nel corso del convegno "Intelligenza Artificiale per il cambiamento: combattere la violenza di genere con l'innovazione", fortemente voluto e organizzato dall'europarlamentare e svoltosi a Bruxelles, nella sede del Parlamento Europeo.



Il convegno, che ha registrato una grande partecipazione di pubblico e ha rappresentato un importante momento di confronto tra eurodeputati, accademici ed esperti nazionali e internazionali sul ruolo innovativo dell'Intelligenza Artificiale (IA) come strumento per contrastare la violenza di genere, ha anticipato la Settimana europea per l'Uguaglianza di Genere. «Con il convegno di oggi abbiamo tracciato la strada e siamo già al lavoro per sanare questo gap con un'iniziativa legislativa, per me-

glio collegare le opportunità del digitale con la necessità di prevenire la violenza di genere», ha evidenziato Princi, sottolineando come «il fenomeno della violenza di genere è una piaga sociale su cui dobbiamo fortemente intervenire. In

Europa una donna su tre ha subito una forma di violenza fisica o sessuale almeno una volta nella vita e anche in Italia questa percentuale è purtroppo in linea con la media europea».

«Un dramma che impone di agire - ha evidenziato - occorre utilizzare ogni mezzo, ogni innovazione, per contrastare tali violenze. L'IA porta con sé sfide ma anche straordinarie opportunità. Sta a noi scegliere se utilizzare queste risorse per costruire un'Europa più sicura, più equa, dove le pari opportunità, la prevenzione della violenza sulle donne e la tutela delle vittime siano assolute priorità».

«Serve una legislazione forte e

chiara», ha ribadito l'europarlamentare, evidenziando come «l'atto sull'intelligenza artificiale e la Direttiva sulla violenza domestica - ha aggiunto Princi - presentano ancora lacune: manca un riconoscimento chiaro della tecnologia come strumento di prevenzione e di tutela per le vittime. È proprio questo il vuoto normativo che vogliamo colmare».

Princi, infatti, intende affrontare la lacuna relativa alla violenza di genere, derivante dalla mancanza di riferimenti specifici nell'Atto sull'Intelligenza Artificiale e dalla centralità limitata conferita all'IA nella direttiva sulla violenza domestica, che si concentra solo sulla cyber violenza e sulle immagini digitalmente alterate. L'iniziativa si propone di creare un quadro normativo più robusto e completo, in grado di tutelare le vittime e prevenire tali forme di violenza.

A tal proposito, all'evento erano presenti tanti europarlamentari di varie provenienze politiche che si sono resi disponibili a collaborare con l'eurodeputata Princi per avviare un'iniziativa legislativa, con l'obiettivo di colmare il gap normativo attualmente esistente in materia nell'Unione Europea. ●

ARRIVA DA CATANZARO LA CHIAMATA PER I GIOVANI STUDENTI CALABRESI IN AMBITO DIGITAL

Oltre 450 studenti delle scuole superiori di tutta la Calabria si sono riuniti al Teatro Comunale di Catanzaro lunedì 4 novembre per vivere un'opportunità unica, vale a dire un percorso formativo che punta a far crescere le loro competenze digitali e imprenditoriali direttamente nella loro terra, senza la necessità di partire altrove.

For Future Makers è stato difatti un contest ideato per scoprire e valorizzare i giovani talenti digitali calabresi, grazie alla visione di Marco Panella e all'impegno di IFM Academy, l'azienda catanzarese fondata da Antonia e Ilaria Abramo.

Il progetto non è solo un contest, ma un cammino articolato che abbraccia diverse tappe. I ragazzi hanno iniziato con il Contest Day di lunedì e proseguiranno con il Bootcamp primaverile, l'Insight Tour nelle aziende locali e infine concludere il percorso con l'Hackathon finale.

Ogni fase è pensata per offrire esperienze concrete e coinvolgenti, permettendo ai ragazzi di immergersi nel mondo del lavoro e dare forma alle proprie ambizioni, dimostrando che una carriera digitale è possibile anche in Calabria, terra ricca di potenzialità e ancora tutta da scoprire.

Un sostegno concreto da parte delle istituzioni e delle imprese locali, perché il progetto 4FM è sostenuto sia da aziende visionarie che dalle istituzioni regionali, capaci di offrire ai giovani partecipanti esperienze e formazione di alto valore, completamente gratuite.

Al contest hanno preso parte anche il Vicepresidente della Regione Calabria, Filippo Pietropaolo, il Presidente di Unindustria Calabria Aldo Ferrara e l'assessore alle Politiche Giovanili del Comune di

di **BRUNELLA GIACOBBE**

Catanzaro Vincenzo Costantino, che hanno confermato il loro impegno nel costruire opportunità di lavoro e sviluppo nella regione.

L'ispirazione dei fondatori e la sfida del cambiamento Antonia Abramo ha espresso con passione

liana per l'Intelligenza Artificiale, ha contribuito alla giornata inaugurale, evidenziando le potenzialità dell'intelligenza artificiale per aprire nuovi orizzonti e possibilità di carriera ai giovani del territorio. Premi esclusivi sono stati destinati ai giovani più meritevoli secondo categorie specifiche: Miglior Talento Digital - un vou-



la motivazione che ha portato alla creazione di 4FM: «L'amore per la nostra terra e la frustrazione di veder partire tanti giovani talenti sono state le scintille che ci hanno spinto a lanciare questa iniziativa. Speriamo di accendere la consapevolezza e il pensiero critico nei ragazzi, di spronarli a cercare il proprio talento e a seguire la propria strada senza doversi allontanare. Se riusciremo a ispirare anche solo uno di loro, sarà stato tutto più che utile».

Un futuro per i giovani talenti calabresi attraverso l'Intelligenza Artificiale Anche il Prof. Gianluigi Greco, Direttore del Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università della Calabria e Presidente dell'Associazione Ita-

cher di €3.000 per corsi specializzati di IFM Academy. Migliore Idea Imprenditoriale - un voucher di €5.000 per un percorso di mentoring sullo sviluppo di un business plan. Vincitore 4FM 2024 - un'esperienza unica: due settimane a San Francisco, con la partecipazione allo Startup Bootcamp di Innovit, per immergersi nel mondo dell'innovazione globale.

L'evento For Future Makers è stata dunque una vera e propria chiamata per i giovani della Calabria, con l'invito ad essere artefici di un futuro che, partendo proprio da Catanzaro, è capace di trasformare talento e creatività in una leva per il cambiamento. ●

LA CALABRIA HA CONQUISTATO NAPOLI

DON MIMMO BATTAGLIA E NICOLA GRATTERI

La Calabria continua sbarcare a Napoli. Dai piccoli centri alla capitale del Mezzogiorno. Il primo ad arrivare, quasi inaspettatamente, è stato Don Mimmo Battaglia che, da Satriano, in provincia di Catanzaro, è stato chiamato dal Santo Padre alla guida dell'Arcidiocesi di Napoli. Adesso, ma non inaspettatamente, arriva il dottor Nicola Gratteri, di Gerace, che, dopo dieci anni, lascia la procura e la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, per dirigere la procura più importante d'Italia. Non c'è due senza tre, ma all'orizzonte non c'è ancora un terzo volto, un nome, una funzione. Già in due - le guide della Chiesa e della magistratura - sono sufficienti per affermare che la Calabria esporta sempre uomini di livello superiore. Dai piccoli centri alla metropoli, il primo, di 60 anni, il secondo di 65. Dopo alcune esperienze sacerdotali in provincia, Don Mimmo, come vuole essere chiamato, è stato rettore del Seminario e, tra l'altro, guida del Centro calabrese di solidarietà, una comunità dedicata al trattamento di persone affette da tossicodipendenze, legata al comunità di don Mario Picchi. Dopo qualche anno alla guida della sede vescovile di Sant'Agata dei Goti, il papa lo spedisce, avendolo conosciuto di più e meglio, a Napoli, come metropolita della diocesi partenopea. E se quella di Don Mimmo Battaglia, era una nomina del tutto inaspettata, questa di Gratteri, in un certo senso era attesa, sia perché in scadenza a Catanzaro, sia perché aveva un pedigree di tutto rispetto, dopo altre esperienze, indicate, ma, incomprensibilmente, mancate, come la proposta di Renzi a ministro della giustizia. C'ero quel giorno, sul

di **GREGORIO CORIGLIANO**

Tirreno cosentino, quando l'allora presidente del Consiglio, lo aveva informato che era stato inserito nella lista dei ministri.

E c'ero, solo perché conosco Gratteri da quando era prima giudice istruttore, poi, sostituto procuratore a Locri ed avevamo comunanza di rapporti nelle rispettive qualità, lui magistrato, io inviato speciale Rai Per motivi legati alla professione avevo



DON MIMMO BATTAGLIA E GREGORIO CORIGLIANO

conosciuto, anche Mimmo Battaglia, quale responsabile della meritoria Fondazione Betania. L'avevo più volte voluto intervistare perché notavo che era un prete di strada, un sacerdote cioè che alle stanze dorate delle curie, preferiva la polvere della strada, al servizio dei meno abbienti, dei diseredati, degli apparentemente sconfitti, dei disperati, un modo per donarsi agli altri. Le due mani che si stringono del suo stemma episcopale rimandano alla parabola del buon samaritano: una mano tesa a sostenere e rialzare il malcapitato per sottolineare la necessità della solidarietà, del soccorso cristiano da dare ai fratelli meno fortunati che sono nel disagio, nell'abbandono e che necessitano, quindi, di una mano amica che li rialzi.

Gratteri, per la cui nomina il Csm, si è spaccato, e non è la prima volta che accade quando si tratta di nomine di altissimo livello, secondo me, è stato preferito sugli altri due aspiranti per la vasta esperienza maturata dal magistrato di Gerace - ci tiene molto a rilevarlo - nel contrasto alla crimi-

nalità e alla 'ndrangheta, sia a livello regionale che nazionale, ma anche internazionale. Riservato ma disponibile con la gente che sempre invitato a collaborare con lui, aperto con i giornalisti - lo intervistai anni fa, dietro un guard rail dell'autostrada - che ritiene, per quel che scrivono, puntuali ed obiettivi fin da quando si fece fotografare, con un giornalista famoso, in un ristorante della locride con la pistola sul tavolo, aperto con gli avvocati, considera i suoi sostituti, colleghi più giovani.

Al pari di mons. Battaglia, Gratteri è convinto - lo ribadisce in tutte le conferenze che fa - dell'importanza dell'educazione dei giovani nella lotta al crimine organizzato. Da qui le conferenze che ha sempre fatto, in Italia e all'estero, sul perché essere 'ndranghetisti non paga. Nicola Gratteri, parla (tranne quando è in macchina, che rigorosamente, guida lui, seguito da una scorta che non ha eguali) e soprattutto trova il tempo, con il professor Antonio Nicaso, di scrivere libri che poi viene chiamato a presentare.

Una volta solo in Calabria, adesso raggiunge il centro ed il Nord. Ecco perché non dorme mai, non va sulla spiaggia, men che meno al cinema, per la gioia di Marina, la moglie e dei due figli che adesso fanno i medici al Nord. Mons. Battaglia parla attraverso le omelie, come quando al funerale del giovane musicista di Napoli ebbe a dire: "perdonami se non ho gridato abbastanza, perdona me e la mia Chiesa se quello che facciamo, pur essendo tanto, è ancora poco, troppo poco".

E se Battaglia dice che "le pistole si devono trasformare in posti di lavoro, i pugni in mani tese, gli insulti in melodie", Gratteri invita i giovani a non credere alle facili promesse, ma a curvare la schiena sui libri. Entrambi, Battaglia e Gratteri: orgoglio calabrese. ●

A CROTONE INAUGURATA LA MOSTRA CASTELLI E CHIESE DI CALABRIA E BASILICATA

Fino al 28 febbraio 2025, al Museo di Pitagora di Crotona, si potrà visitare la mostra Castelli e Chiese di Calabria e di Basilicata, organizzata e promossa dalla Fondazione Carical in collaborazione con il Consorzio Jobel e con il Patrocinio del Comune e della Provincia di Crotona.

Le ventitré preziose miniature di proprietà della Fondazione, realizzate dal Maestro Domenico Chiarella per la Calabria e dal Maestro Franco Artese per la Basilicata, riproducono fedelmente alcuni tra i più importanti monumenti del territorio calabrese e lucano, come il Castello di Reggio

Calabria, il Duomo di Cosenza, la Certosa di Serra San Bruno (VV), il Castello di Santa Severina (KR), la Chiesa rupestre di San Pietro



in Barisano di Matera, il Castello Normanno di Squillace (KR), l'Abbazia Santissima Trinità di Venosa - L'incompiuta (PZ) e la Cattedrale di Potenza.

Dopo la conferenza stampa di presentazione, il Presidente della Fondazione Carical, Giovanni Pensabene, l'Assessore alla Cultura del Comune di Crotona, Nicola Corigliano, e il presidente del Consorzio Jobel, Santo Vazzano, hanno tagliato il nastro inaugurale alla presenza delle istituzioni locali.

«Un'iniziativa che il Comune di Crotona ha sostenuto con entusiasmo - ha dichiarato l'assessore Corigliano - perché diffonde attraverso vere e proprie opere d'arte parte dell'enorme patrimonio artistico e storico delle due regioni». Il Presidente Pensabene ha, infatti, sottolineato che l'obiettivo della Fondazione è di contribuire alla conoscenza del territorio, rivolgendosi in particolare alle giovani generazioni. ●

A SAN GIOVANNI IN FIORE UN WEEKEND DEDICATO AL VINO

Questo weekend a San Giovanni in Fiore si celebrerà, lungo l'isola pedonale di Via Roma, l'11esima edizione della Festa di San Martino, che al suo interno avrà "Vini in Fiore 2024", evento dedicato ai sapori, ai profumi e alle tradizioni dell'autunno.

«Dopo le precedenti, riuscitissime iniziative autunnali legate all'enogastronomia locale e alla valorizzazione dei prodotti del territorio, dalle fragole alle patate sino ai funghi, l'isola pedonale, agorà della nostra città, tornerà a ospitare - ha spiegato la sindaca Rosaria Succurro - tutte le generazioni per questo nuovo, imperdibile appuntamento, che mette insieme la tradizionale Festa di San Martino, con gli stand a cura della Pro Loco cittadina, e la IV edizione di "Vini in Fiore", iniziativa presente su "Wine Tourism" e proposta dalla nostra amministrazione come "Città del Vino", associazione nazionale di cui il Comune fa parte».

«Per due giorni - ha continuato la sindaca - residenti, turisti e visitatori potranno immergersi in un'espe-

rienza sensoriale straordinaria, tra degustazioni di vini eccellenti, selezionati per il concorso "Migliore novello d'Italia 2024", i prelibati prodotti sangiovesi e vari laboratori innovativi su vino e olio. Sarà un'occasione per conoscere e gustare il meglio dell'enogastronomia silana e per divertirsi con tutta la famiglia, grazie alle attività dedicate anche ai più piccoli. Come sempre, ci sarà tanta musica dal vivo. Inoltre, avremo momenti speciali come il IV concorso "Miglior novello aspirante sommelier", un talk sul turismo enogastronomico e molto altro ancora».

«"Vini in Fiore" è ormai - ha evidenziato la sindaca - un appuntamento di primo piano in ambito nazionale. Proponiamo allora un altro fine settimana di grande richiamo, con l'intento di promuovere il territorio e di mostrare tutta la bellezza della città di Gioacchino da Fiore, in cui l'armonia e la collaborazione con le associazioni e le scuole, che ringrazio di cuore, sono una costante, una chiave del successo collettivo». ●

A LAMEZIA SI PARLA DEL FUTURO DEI LAVORATORI DEI MINISTERI DELLA CULTURA E DELLA GIUSTIZIA

Oggi, a Lamezia, alle 15, nella sede di Unioncamere Calabria, si terrà l'incontro organizzato da Funzione Pubblica Cgil Calabria e Funzione Pubblica Cgil Area Vasta per parlare di Quale futuro per le lavoratrici e i lavoratori part time del ministero della Cultura e del ministero della Giustizia?

Saranno presenti il Segretario Naziona-

le Funzione Pubblica, Florindo Oliverio, i consiglieri regionali Ernesto Alecci, Antonello Talarico e Raffaele Mammoliti, Bruno Talarico, Segretario Funzione Pubblica Cgil Calabria, Francesco Grillo, Segretario generale funzione pubblica Cgil Area Vasta, Enzo Scalese, Segretario Generale Cgil Area Vasta, Sergio Rotella, Segretario Funzione Pubblica Area Vasta. ●



A REGGIO LA CONVERSAZIONE SUL TEMA "GENTE DI FIUMARE"

Venerdì 7 novembre, a Reggio, alle 17, al Museo Archeologico Nazionale, si terrà la conversazione sul tema Gente di fumare - Alla riscoperta delle vallate fra Gallico e Catona grazie al libro: "Storia delle sette fiumare" di Francesco Tripodi.

L'evento è stato organizzato dal Club di Territorio del Touring Club Italiano di Reggio Calabria e l'Associazione Culturale Nike.

Dopo il saluto istituzionale del Direttore del M.Ar.RC, dott. Fabrizio Sudano, dialogheranno con l'autore Irene Calabrò, Associazione Culturale Nike, e Francesco Zuccarello Cimino, Club di Territorio di RC del TCI.

Nel corso della conversazione si ripercorreranno le sette fiumare, situate nella zona Nord di Reggio, «per

riscoprire le meraviglie verde smeraldo del passato della Riviera della Zagara, cancellate dal nuovo oblio che prospera nel presente dell'indifferente grigiore del cemento armato. In cammino, lungo le sponde dello Stretto di Messina, terra in cui tutto scorre, percorrendo la memoria di un paesaggio in via d'estinzione».

Si parlerà, anche, «dei "ruderi di Senie, Gebbie, Mulinì, Palmenti, Filande e Fabbriche come cattedrali abbandonate, che dopo aver attraversato i secoli per testimoniare la ricchezza delle campagne lungo le rive dello Stretto, sono state sepolte dal cemento armato del Sacco di Reggio». ●

A ISOLA CAPO RIZZUTO RESTITUITI ALLA COMUNITÀ 17 BENI CONFISCATI

L'Amministrazione comunale di Isola Capo Rizzuto, guidata dalla sindaca Maria Grazia Vittimberga, ha restituito alla comunità 17 immobili confiscati alla mafia.

Questi beni, sottratti negli anni alle organizzazioni criminali e ora assegnati in concessione gratuita a enti del terzo settore, si trasformano da simbolo del potere illecito a risorsa per la crescita sociale, culturale e civica del territorio.

Il riutilizzo dei beni confiscati rappresenta uno degli strumenti più efficaci per disarticolare le strutture criminali, restituendo questi spazi al loro legittimo scopo: il benessere della collettività.

Questo programma di restituzione è il risultato di un attento lavoro amministrativo, iniziato con un avviso pubblico e la valutazione delle proposte di associazioni che operano negli ambiti sociali, culturali e sportivi. La Commissione Giudicatrice ha valutato e approvato i progetti, garantendo trasparenza e valorizzazione di beni che rappresentano il coraggio e la resilienza di una comunità.

Il Comune di Isola di Capo Rizzuto sottolinea, così, il valore della legalità come fondamento di una crescita sostenibile e condivisa, riportando i beni confiscati alla collettività e trasformandoli in luoghi di opportunità. ●